

ottobre 2023



Saggistica letteraria

La restituzione postuma della letteratura

di Michele Sisto

Roberto Cazzola

UN QUARTO DI PERA DI GIULIO EINAUDI

E ALTRE MEMORIE EDITORIALI

pp. 190, € 16,

Seb27, Torino 2023

Quel libero commercio intellettuale fra le nazioni che secondo Goethe è la Weltliteratur non potrebbe funzionare senza i suoi mercanti e i suoi agenti di cambio: i traduttori, certo, ma anche quei mediatori che, tra fiere librerie e redazioni di case editrici, scelgono i libri da tradurre. Figure come Cesare Cases o Roberto Calasso, decisive per i cataloghi di Einaudi e Adelphi, sono ben note, ma soprattutto per la loro attività di critici o scrittori. Più rare, e per questo preziose, sono le testimonianze dell'attività di chi, come Roberto Cazzola, responsabile per germanistica prima per Einaudi (1974-1995) poi per Adelphi (1995-2018), pur restando dietro le quinte, ha contribuito per decenni a dar voce a un'intera letteratura.

Un quarto di pera di Giulio Einaudi raccoglie sette testi scritti fra il 1998 e il 2023 che, senza indulgere troppo all'aneddotica tipica di questo genere di memorie (qui limitata ai

vividi ritratti di Giulio Einaudi e Libero Casagrande), ci permettono di entrare nel laboratorio del redattore e di conoscere l'idea di letteratura che guida le sue scelte. Perché come ogni "editoriale" Cazzola, tra l'altro autore di due romanzi e una raccolta di racconti, ha una sua poetica (nonché una sua precisa idea di stile, che si riverbera anche sulle numerose traduzioni di cui ha curato la revisione). Il cuore del libro è, in questo senso, il saggio *Leggere e proporre libri per Einaudi e per Adelphi*, insieme alle nove schede di lettura raccolte in *Notizie dal cantiere*, una ristrettissima selezione delle oltre 400 redatte per Adelphi (un migliaio di pagine in totale, che vien voglia di leggere per intero).

Nato nel 1953, Cazzola appartiene alla generazione che per prima ha fatto seriamente i conti con la Shoah: uno dei libri più importanti da lui curati per Einaudi è, non per caso, *Germania, un passato che non passa: i crimini nazisti e l'identità tedesca* (1 a cura di Gian Enrico Rusconi, Einaudi, 1987). È naturale, dunque, che per lui la letteratura sia innanzitutto "il tentativo di una restituzione postuma attraverso un romanzo. Una restituzione narrativa, intesa a conciliare empatia e rigore storico, finzione

e archivio". La letteratura non è solo questo, e Cazzola lo sa bene: basti vedere le interessanti riflessioni su scritture profetiche come quelle di Kafka e Dürrenmatt o sul romanzo come strumento di conoscenza in Broch e Kundera. Ma il nesso fra "memoria e narrazione", senz'altro dominante, lo ha portato a privilegiare un certo tipo di opere che, considerate nell'insieme, delineano una costellazione assai nitida nel repertorio della letteratura che abbiamo letto negli ultimi trent'anni.

Sotto le insegne di Einaudi sono usciti su sua proposta *Avrò vissuto un giorno* di Natascha Wodin e *Vivere ancora* di Ruth Klüger (entrambi 1995); sotto quelle di Adelphi *Jossif Rakover si rivolge a Dio* di Zvi Kolitz (1997), *Forse Esther* di Katja Petrowskaja (2014), ma soprattutto *Austerlitz* (2002) e tutte le altre opere di W. G. Sebald. Molte proposte non raccolte da Einaudi e Adelphi hanno trovato ascolto presso altri editori, che così hanno ampliato il quadro con *Il figlio del figlio perduto* di Soma Morgenstern (Marsilio, 2022), *Il farmacista di Auschwitz* di Dieter Schlesack (Garzanti, 2009) *Morire in primavera* di Ralf Rothmann (Neri Pozza, 2016) o *Veniva da Mariupol* della già citata Wodin (L'orma, 2018). Una geografia della memoria, vibrante di umana pietas e di civile responsabilità, di cui l'editor è uno degli artefici: nascosto quanto decisivo.

michele.sisto@unich.it

M. Sisto insegna letteratura tedesca
all'Università di Pescara